

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.

Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

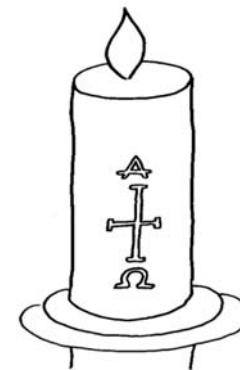
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Commento: Lo Spirito santo fa grandi opere in noi se sapremo essere docili come Maria che ha accolto Gesù nel suo grembo. È tanto più difficile quanto più vorremmo essere i padroni indiscutibili della nostra vita (e a volte anche di quella degli altri!); più diventeremo grandi e più saremo chiamati a fare delle scelte, ad essere responsabili della nostra vita e a volte di quella degli altri: queste scelte si potranno fare o mettendo al centro solo noi stessi e quello che ci fa più comodo o mettendo al centro quello che può volerci dire lo Spirito santo, che mette in primo piano l'attenzione e l'interesse per chi ci sta accanto.

Segno: il giorno del nostro Battesimo i nostri papà hanno acceso per noi la luce dal cero pasquale. Oggi vogliamo essere a noi ad accendere un cero davanti alla parola del Signore. D'ora in poi sarò io a scegliere di quale luce illuminare la mia vita.

Preghiera finale

O Dio Padre buono, vogliamo ringraziarti con tutto il cuore per il dono del dono del santo Battesimo, per mezzo del quale siamo divenuti tuoi figli e tempi vivi dello Spirito Santo. Ti ringraziamo perché con l'acqua battesimali ci hai fatti rinascere con Cristo e hai riempito le nostre anime dello splendore della tua grazia. Conserva in noi la fede, la speranza e la carità e concedici di essere fedeli alla tua legge per tutta la nostra vita. Amen.



CATTEDRALE ...fai da te

**Guida e approfondimento
liturgico-artistico
per catechiste**

Lettera alle catechiste

Care catechiste,

vi ringraziamo per aver scelto di aderire a questa proposta formativa e insieme educativa utile per la crescita nella fede dei nostri ragazzi.

Di seguito offriamo una *Scheda*, rivolta esclusivamente a voi e il testo della preghiera da fare con i ragazzi durante la visita.

Il percorso che state per iniziare vuole avvicinare e facilitare la scoperta di quella realtà storica e artistica che qualifica il passato e l'oggi della nostra diocesi, la Cattedrale di Santa Maria Annunciata.

L'obiettivo della visita è sicuramente artistico..., ma non solo. La speranza è che il presente sussidio aiuti ad arricchire l'aspetto artistico, con alcune informazioni e riflessioni che introducano alla dimensione cristiana che prioritariamente caratterizza questi luoghi. Bisogna ricordare infatti che la fede si è sempre lasciata volentieri dire attraverso l'arte, vedendo nell'arte una via adeguata per entrare nel mistero di Dio. L'arte implica, raggiunge il cuore di chi guarda, lo coinvolge con tutta la sua esistenza, e insieme adempie a un'importante funzione di soglia, mette di fronte a un'eccedenza, allude a una trascendenza, a un di più, favorisce in sintesi la relazione con Cristo.

Il percorso proposto chiede di arricchire gli stimoli sensoriali (forme, colori, suoni) offerti dalle opere d'arte con informazioni e riflessioni che aumentando il vissuto esperienziale riconducano ciascuno alla propria identità cristiana riletta in rapporto costitutivo con la Cattedrale, luogo originario della primitiva chiesa vicentina.

Un ritorno alle origini per affrontare con più consapevolezza il domani.

“Cattedrale... fai da te” prevede tre tappe con un momento di presentazione e di riflessione artistica:

I tappa: sosta a metà della navata centrale

II tappa: sosta al fonte battesimale

III tappa: sosta alla scalinata prospiciente l'abside



Durante la visita prevedete un momento di preghiera che può essere inserita durante una delle tappe o al termine del percorso.

Buona visita alla “CATTEDRALE...fai da te”



Diocesi di Vicenza



PREGHIERA PER I RAGAZZI DELLE MEDIE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Salmo 138 (a cori alterni)

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

*Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.*

Nel giorno ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
Quando udranno le parole della tua bocca.

*Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».



A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Si, perché Gesù vuole proprio farci capire che Dio ama talmente tanto tutte le persone che si fa addirittura uomo come noi.

Padre nostro...

Segno: Per concludere il nostro momento di preghiera ciascuno di noi mette la mano nell'acqua del fonte battesimal e traccia su di sé il segno di croce con l'acqua benedetta in ricordo del nostro Battesimo. Da quel giorno siamo diventati parte della grande famiglia dei cristiani che ogni domenica si ritrova per fare festa con il Signore.



I tappa: LA CATTEDRALE NELLE DUE DIMENSIONI: SPAZIO (luogo fisico) E TEMPO (storia)

La chiesa principale di una diocesi (la città dove risiede il vescovo), è chiamata Cattedrale: il nome deriva dalla cattedra, cioè il seggio riservato al vescovo, situato generalmente in fondo all'abside.

I primi edifici sacri della religione cristiana furono le cosiddette *domus ecclesia*, cioè abitazioni private adattate alle necessità delle funzioni religiose. Proprio a metà della navata centrale a una decina di metri sotto l'attuale pavimentazione si trovano i resti archeologi della antica *domus ecclesia*.

Nell'arco dei secoli sui resti della prima *domus ecclesia* si succedettero diversi edifici. La prima basilica, di cui rimane traccia dalla pavimentazione in mosaici rinvenuta, fu ricostruita una prima volta a tre navate nel VI secolo, quindi ampliata e rimaneggiata nei secoli successivi.

Il progetto che portò la Cattedrale ad assumere il suo aspetto odierno fu avviato solo nel XV secolo; il progetto della cupola è da attribuire ad Andrea Palladio.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la Cattedrale fu pesantemente bombardata. I bombardamenti ne rasero al suolo il profilo lasciando integra solo la facciata; la ricostruzione fu fatta con rigore storico ma furono perduti irrimediabilmente tutti i cicli di affreschi che la chiesa ospitava.

L'interno della chiesa offre una visione della stratificazione architettonica avvenuta nei secoli: mosaici paleocristiani e colonne che testimoniano le diverse trasformazioni a cui fu soggetto il sito.

Area archeologica sottostante la cattedrale:



Spunto per la riflessione:

Che cosa ci suggeriscono le stratificazioni archeologiche del sito?

Dalla storia di questo luogo, come oggi ci viene restituita attraverso le opere d'arte e le stratificazioni archeologiche che ammiriamo, siamo provocati ad immaginare quante persone, lungo i secoli, in epoche storiche diverse e in condizioni economiche e sociali diverse, siano venute qui, dove ci troviamo noi oggi. In profonda sintonia con tutte queste persone del passato, di cui non conosciamo i nomi e i volti, noi oggi arriviamo in questo luogo sospinti e animati da un medesimo desiderio, che come cristiani ci accomuna e contraddistingue: l'esigenza di pregare per cercare insieme la vicinanza, e la presenza di Gesù!

Animati dal proposito di vivere in questo luogo un incontro, di percepire una presenza speciale, ci spostiamo al fonte battesimale.

II tappa: IL BATTESSIMO PORTA APERTA VERSO GESÙ

In origine nella chiesa cattedrale si trovava il battistero: un luogo appositamente costruito, dove il vescovo amministrava il sacramento del battesimo. In origine solo il vescovo celebrava il battesimo.

I due poli liturgici principali della Cattedrale erano quindi il battistero e l'altare, luoghi separati che permettevano all'adulto di ricevere la catechesi e il battesimo nel primo luogo e poi, in processione, essere accolto nell'ecclesia per la celebrazione eucaristica.

Le fonti storiche a nostra disposizione non permettono di affermare con certezza che vi sia stato a Vicenza un edificio vicino alla Cattedrale destinato alla funzione di battistero. I documenti danno notizia di un progetto (1264) probabilmente però mai realizzato.

Con il passaggio al battesimo dei bambini, che non potevano seguire la catechesi, l'esigenza del battistero come luogo separato decade, e il fonte battesimale diventa parte della basilica, collocato in un ambiente laterale rispetto alla navata centrale.

I vicentini nei primi secoli adottarono come fonte battesimale un manufatto d'epoca longobarda, una vasca in pietra, conservata oggi al Museo Diocesano. Essa fu collocata nella cappella di S. Giovanni Battista e servì da fonte almeno fino al XIX sec. Nel 1824 la vasca antica fu sostituita con un nuovo fonte battesimale, anche questo oggi è esposto al Museo diocesano. Successivamente il battistero fu spostato nella cappella di S. Giustina o Da Schio e qui fu collocato assieme al fonte progenitore.



Diocesi di Vicenza



PREGHIERA PER I RAGAZZI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Preghiera al fonte battesimale (insieme)

Caro Gesù, siamo qui attorno alla fonte d'acqua che ci ricorda il giorno in cui mamma e papà ci hanno portati davanti a Te per essere battezzati. Il Battesimo con quest'acqua ci ha fatti entrare nella grande famiglia dei cristiani; aiutaci a vivere come hai fatto Tu, amando tutte le persone e vivendo con gioia in famiglia, a scuola e con gli amici.



Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,9-11)

In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E uscendo dall'acqua vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

Commento: il Battesimo è un momento molto importante per la vita di ogni cristiano: significa che lo Spirito Santo viene ad abitarci nel cuore; non siamo più come prima, è come rinascere una seconda volta nelle mani grandi e buone di Dio! Ma come, anche Gesù che è Figlio di Dio si fa battezzare come un peccatore qualunque da un semplice uomo come Giovanni il Battista?

Signore per la fede cristiana. Infatti la tradizione cristiana ha affidato proprio all'ambone l'incarico di essere il luogo che annuncia/proclama il mistero della Risurrezione. Ecco il motivo per cui, al fianco dell'ambone, trova la sua collocazione più idonea il grande cero pasquale, colonna di fuoco che ci annuncia la Pasqua.

ALTARE: è Cristo

L'altare nell'assemblea liturgica non è semplicemente un oggetto utile alla celebrazione, ma è il segno della presenza di Cristo; è la mensa del sacrificio e della cena pasquale che il Padre imbandisce per i figli. Per questo è necessario che l'altare sia visibile da tutti, affinché tutti si sentano chiamati a prenderne parte ed è ovviamente necessario che sia unico nella chiesa, per poter essere il centro visibile al quale la comunità riunita si rivolge. Per questo, all'inizio di ogni celebrazione, chi presiede, a nome dell'intera assemblea, bacia l'altare per esprimere la gioia dell'incontro tra Cristo ed il suo popolo. L'altare è, quindi, il punto simbolico più visibile dell'appuntamento della domenica dove tutti ci ritroviamo insieme per concelebrare la nostra eucarestia. Esso è di pietra o di materiale stabile perché in esso vediamo Cristo, "la pietra che i costruttori hanno scartata e che è diventata la pietra d'angolo" (Mt 21,42). Così dice la preghiera di dedica... dell'altare: "Questa pietra preziosa ed eletta sia per noi il segno di Cristo dal cui fianco squarciano scaturirono l'acqua e il sangue fonte dei sacramenti della Chiesa. Sia la mensa del convito festivo a cui accorrono lieti i commensali di Cristo e sollevati dal peso degli affanni quotidiani attingano rinnovato vigore per il loro cammino. Sia fonte di unità per la Chiesa e rafforzi nei fratelli, riuniti nella comune preghiera, il vincolo di carità e di concordia. Sia il centro della nostra lode e del comune rendimento di grazie, finché nella patria eterna ti offriremo esultanti il sacrificio della lode perenne con Cristo, pontefice sommo e altare vivente".

Ringraziamo Matteo, Marco, Loris, Giovanna, Benedetta, Andrea che hanno predisposto il percorso "Cattedrale... fai da te".

Spunto per la riflessione:

Che cosa ci suggerisce il termine "fonte battesimale"?

La vasca utilizzata in origine dai Vicentini ci suggerisce con immediatezza che il rito del battesimo è il rito dell'acqua, inizialmente era per immersione, oggi è per infusione sulla fronte del battezzato. Il rito battesimale si radica sul simbolismo dell'acqua. La chiesa primitiva ha sempre visto nell'acqua l'elemento che rappresenta la vita e la morte. L'acqua è infatti indispensabile per la vita, per la sopravvivenza degli esseri umani e della terra, viceversa l'acqua può essere però anche causa di morte, pensiamo solo alle tante vite perse nel Mediterraneo di cui i giornali quasi quotidianamente purtroppo ci informano. L'acqua ha proprio questo valore simbolico, si presta per esprimere il passaggio dalla morte (immersione) alla vita (emersione). Il battesimo, in quanto rito di "passaggio" da una condizione ad un'altra è stato, dalla chiesa primitiva, usato per rinviare a un preciso evento storico, la morte e risurrezione di Cristo. Nel battesimo siamo assimilati al mistero di Cristo in vista della risurrezione futura.

"Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,3-4)

ci spostiamo alla scalinata prospiciente l'abside



III tappa: L'ARREDO LITURGICO DELLA CATTEDRALE

ALTARE, AMBONE, CATTEDRA sono gli arredi sacri che a prima vista devono intercettare il nostro sguardo appena si entra in Cattedrale. Rappresentano i simboli fondamentali della presenza di Cristo nella Liturgia: Pastore (cattedra), Maestro (ambone) e Sacerdote (altare). Sono anche gli elementi decisivi perché la cattedrale esista e tutto ciò ha trovato il suo compimento nel settembre 2009 quando era Vescovo di Vicenza Mons. Cesare Nosiglia (ora Arcivescovo di Torino) che ha completato l'adattamento liturgico con questi arredi.

La scalinata dove ci troviamo, che porta verso il presbiterio, indica i passi da fare per raggiungere la meta che è Gesù Cristo; e che noi incontriamo nella Parola, nel Pane spezzato, nel Vino versato e nel Vescovo.

Salendo come primo elemento troviamo:

L'AMBONE ricorda che il primo passo da compiere per incontrare Cristo è ascoltare e leggere la sua Parola.



Si raggiunge poi la

LA CATTEDRA, luogo dove la Parola viene insegnata dal Vescovo, si rivolge all'assemblea, la guida e la accompagna.

Infine si raggiunge il punto più alto:

L'ALTARE posto al centro, perché lì il Cristo si fa realmente presente nel suo corpo e nel suo sangue. È il luogo in cui si celebra l'Eucarestia, è la mensa che ci vede riuniti e attorno alla quale spezziamo il pane che è il Corpo di Cristo e che ogni domenica ci nutre.



Guardiamo ora più da vicino i tre elementi che ogni Chiesa deve avere. Essi sono: la **cattedra**, **l'altare** e **l'ambone**. Essi evocano una realtà molto importante tantoché anche solo entrando in Cattedrale, si ha la netta sensazione di trovarsi di fronte a un

messaggio che annuncia la vita della comunità. La Chiesa, guidata dal vescovo e dai suoi preti, ha come legge la parola di Dio, ed ha al suo centro la Santa Messa.

CATTEDRA: luogo della Presidenza

Si tratta del luogo di Presidenza della liturgia, cioè dove il Vescovo inizia la Messa e dove la conclude. Il Concilio Vaticano II ha voluto restituire all'assemblea il suo triplice "dono": sacerdotale, regale, profetico. Popolo attivo, e non più passivo, sia nella celebrazione che nella vita della Chiesa. Popolo, però, ordinato, con una varietà di ministeri, a partire da quello del celebrante che presiede la Santa Messa. Questo compito (di presiedere) di essere pastori, Gesù lo ha affidato ai dodici apostoli: ha dato loro in mano il bastone del pastore, quello che noi chiamiamo pastorale (usato dal Vescovo) con il quale il pastore guida il gregge e apre la strada nel cammino. Chi guida e indica la strada si rivolge a tutti. Ecco perché nelle celebrazioni il Vescovo occupa/si siede sulla Cattedra. È importante capire come questa non sia la scrivania della scuola o dell'ufficio, ma un luogo visibile, il posto da cui il vescovo si rivolge a tutti. Non è un trono, ma una sede autorevole e significativa anche sotto il profilo artistico, perché deve manifestare Cristo Maestro che insegna la via della Verità e della Vita.

AMBONE: lo spazio della Parola di Dio

La parola 'ambone' significa 'elevazione' perché esso è sempre stato collocato in luogo elevato rispetto alla gente, e non solo per motivi pratici. Il Concilio Vaticano II ha recuperato la centralità della Parola, e di conseguenza la sua proclamazione ha anche ritrovato, dopo tanti secoli, il suo luogo da dove deve essere proclamata. "L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la liturgia della Parola, si rivolga l'attenzione dei fedeli...". L'ambone è quindi la mensa della Parola, dove viene per così dire "mangiata", in stretta connessione con la mensa del Pane, dove questo viene a sua volta "mangiato". Si tratta di un luogo e non di un semplice sostegno per il libro! Nella nostra Cattedrale non c'è mai stato l'ambone (prima dei nuovi arredi), ma solo un leggio dove appoggiare il Libro della Parola di Dio. Per questo, se si guarda il nuovo ambone realizzato, la base che sostiene il supporto per il libro ha la forma di tavola ed è in perfetta armonia con la tavola dell'altare (le due mense: della Parola e dal Pane). Per capire l'importanza dell'ambone all'interno dello spazio architettonico di una chiesa basta paragonarlo all'importanza che ha la risurrezione del